

## SECONDA LETTERA DI PIETRO

La seconda lettera che porta il nome dell'apostolo Pietro è anch'essa uno scritto a carattere prevalentemente morale. Diversi passi della lettera richiamano il genere letterario del testamento, largamente attestato nella letteratura biblica e giudaica. La lettera è composta in un greco elegante, anche se non pari a quello della lettera di Giacomo e della prima di Pietro. Il vocabolario è piuttosto ricercato; lo stile è generalmente corretto e semplice, ma diventa a volte sovraccarico, faticoso e persino confuso.

L'autore si presenta ai suoi lettori come l'apostolo Pietro e afferma di scrivere per la seconda volta, identificandosi così con l'autore della Prima lettera di Pietro. Manca però il poscritto epistolare, che è sostituito da una breve dossologia. Soprattutto interessanti sono i contatti con la lettera di Giuda: Gd 8-16 viene utilizzato per esteso in 2Pt 2,10b-18, dove però si riscontra uno stile e un vocabolario più raffinati, mentre sono tralasciati i riferimenti diretti al materiale apocrifo. È questo il motivo per cui gli studiosi ritengono che la 2Pietro dipenda da quella di Giuda, e non viceversa. È difficile precisare l'entità degli errori combattuti nello scritto. Tutto però fa pensare a un ambiente contrassegnato dal problema del ritardo della parusia, dall'insorgere delle eresie di carattere gnostico e da una notevole rilassatezza dei costumi morali.

Nella lettera non è data nessuna indicazione circa i destinatari, mentre le frequenti esortazioni sembrano rivolte ai cristiani in genere, piuttosto che a una comunità determinata. Perciò la maggior parte degli studiosi moderni ritiene che l'autore della lettera non sia Pietro, ma un cristiano di origine giudaica, buon ellenista, distinto dall'autore della 1Pietro, dal quale si differenzia sia per la lingua che per il genere letterario. È difficile dire se fosse un discepolo di Pietro, ma è certo che intende trasmettere un insegnamento che si rifà a lui in quanto responsabile dell'ortodossia dottrinale. La data di composizione può essere collocata approssimativamente verso la fine del I secolo. La lettera ha fatto molto tardi il suo ingresso nel canone del NT. e di conseguenza viene considerata come uno scritto deutero canonico. Lo scritto può essere così diviso:

- \* Prescritto epistolare (2Pt 1,1-2)
- 1. Chiamata alla fedeltà (2Pt 1,3-20)
- 2. Contro i falsi dottori (2Pt 2,1-22)
- 3. Il giorno del Signore (2Pt 3,1-18a)
- \* Dossologia finale (2Pt 3,18b).

## 1. Chiamata alla fedeltà (2Pt 1,3-20).

Dopo il **prescritto** epistolare (1,1-2), l'autore inizia la sua esposizione mettendo in luce la liberalità divina e il dovere di praticare le virtù cristiane (1,3-11), appellandosi poi alla testimonianza apostolica (1,12-15). A essa egli aggiunge altre due prove: la trasfigurazione di Gesù e la parola profetica. Identificandosi con Pietro, l'autore si presenta anzitutto come testimone oculare della gloria di Cristo che si è rivelata nel momento della sua trasfigurazione. A questa testimonianza egli aggiunge anche quella della parola profetica.

### 234. L'importanza delle Scritture profetiche 2Pt 1,16-21

<sup>16</sup>Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza della venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificialmente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. <sup>17</sup>Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». <sup>18</sup>Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte.

<sup>19</sup>E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. <sup>20</sup>Sappiate anzitutto questo: nessuna Scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, <sup>21</sup>poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlano alcuni uomini da parte di Dio.

Le nuove dottrine sono propagate da uomini che non hanno l'autorevolezza necessaria perché non sono stati, come gli apostoli, testimoni oculari di quanto Gesù ha detto e fatto. Inoltre essi si rifanno, sì, alle Scritture, nelle quali è contenuta la parola dei profeti, ma ne danno un'interpretazione arbitraria. Essi infatti le interpretano privatamente, al di fuori del contesto comunitario in cui esse hanno avuto origine, in quanto i loro autori non hanno agito di loro iniziativa, ma sono stati mossi dallo Spirito.

## 2. Contro i falsi dottori (2Pt 2,1-22)

In questa seconda parte l'autore mette in luce anzitutto la perversità dei falsi maestri (2,1-3) e richiama i castighi divini del passato (2,4-10). Infine, denuncia la corruzione dei falsi dottori e preannunzia la loro rovina (2,11-22).

### 3. Il giorno del Signore (2Pt 3,1-18)

In questa parte dello scritto, l'autore si richiama alla testimonianza degli apostoli (3,1-2), rivolgendosi nuovamente contro i falsi dottori che negano il giudizio (3,3-7). Infine, egli prospetta un futuro radioso.

#### **235. Nuovi cieli e una nuova terra 2Pt 3,8-16**

<sup>8</sup>Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. <sup>9</sup>Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. <sup>10</sup>Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta.

<sup>11</sup>Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, <sup>12</sup>mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! <sup>13</sup>Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia.

<sup>14</sup>Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. <sup>15</sup>La pazienza del Signore nostro consideratela come salvezza: così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, <sup>16</sup>come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse, al pari delle altre Scritture, vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano per loro propria rovina.

L'autore affronta il tema del ritorno del Signore e spiega anzitutto che il suo ritardo è solo apparente ed è motivato dal desiderio di dare tempo a tutti perché si convertano. Egli quindi invita alla ricerca della santità e all'attesa vigilante. Il brano termina con un accenno alle difficoltà che suscita la lettura delle lettere di Paolo. La prima generazione cristiana, al seguito di Paolo e dei primi predicatori, aveva puntato molto sull'imminente ritorno del Signore. Con il passare degli anni, si è cercato in vari modi di spiegare come mai l'evento escatologico tardava ad attuarsi. Per rassicurare i suoi lettori, l'autore spiega che la loro attesa non sarà delusa e dà indicazioni perché possano trarre profitto dal tempo che è loro concesso. Siccome l'imminenza del ritorno del Signore era attestata nelle lettere di Paolo, l'autore mette in guardia da un'interpretazione tendenziosa del suo

pensiero. Incidentalmente fa sapere che al suo tempo esisteva già una raccolta di lettere paoline e che esse erano considerate come Scrittura al pari dei libri della Bibbia ebraica.

Lo scritto termina con un invito alla vigilanza (2Pt 3,17-18a) a cui fa seguito una dossologia (3,18b). Manca il poscritto epistolare.

## CONCLUSIONE

Secondo l'autore dello scritto, Dio è il Padre, fonte di ogni bene, che ha rivelato in Gesù la sua gloria. Dopo aver creato ogni cosa egli si manifesta come il giudice dei peccatori e un giorno rinnoverà ogni cosa. Gesù è il Figlio amatissimo di Dio Padre: a lui spetta a pieno diritto il titolo di Cristo-Messia. Egli è il Salvatore che ha riscattato l'umanità. La sua risurrezione non è ricordata espressamente, ma è implicita nella sua dignità di «Signore», in forza della quale è già in possesso del regno eterno. Un giorno egli ritornerà per portare a termine la sua opera salvifica.

Lo Spirito Santo viene presentato come colui che ha mosso i profeti, facendo di essi i portavoce di Dio: a lui si deve quindi la loro caratteristica di testi «ispirati», nei quali sono contenute le promesse divine. La stessa prerogativa compete anche alle lettere di Paolo, le quali vengono ora per la prima volta vengono messe alla pari delle altre «Scritture».

Per mezzo di Cristo i cristiani hanno ricevuto un'elezione e una vocazione, in forza delle quali è stato loro aperto l'ingresso nel suo regno: all'origine della loro elezione vi è la fede, che è un dono proveniente da Dio e da Gesù Cristo e si sviluppa mediante l'esercizio delle virtù. Essa è accompagnata dalla conoscenza, che dà all'uomo la possibilità di diventare partecipe della natura divina; essa comporta il possesso della verità nella quale i credenti devono restare saldi. È chiaro che questa conoscenza consiste non nell'adesione a dottrine astratte, ma in un impegno costante per vincere i vizi e praticare la virtù.

Al centro della conoscenza vi è la dottrina riguardante la fine del mondo, che avrà luogo nel «giorno del Signore Dio» in concomitanza con la venuta di Gesù. Questa dottrina non è frutto di immaginazione ma un dato certo, che si basa su due testimonianze: quella degli apostoli che, sulla santa montagna, hanno contemplato in anticipo la gloria di Cristo, e quella dei profeti dell'A.T. che hanno annunziato la gloria futura. Se finora non è capitato nulla di quanto era stato preannunziato, ciò si deve al fatto che Dio, come ha creato il mondo con la sua parola e lo ha fatto perire con le acque del diluvio, così conserva ora i cieli e la terra per il giorno del giudizio; egli «ha pazienza», e prima di procedere alla distruzione di questo mondo, vuole dare agli uomini il tempo di convertirsi. Dopo di che egli creerà «nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia».